

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 29 gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

CONSIGLIO PROVINCIALE

Modifiche allo statuto dell'Ap rinviato l'esame del Consiglio

MICHELE FARINACCIO

Rinviato all'esame dei capigruppo consiliari le modifiche da apportare allo Statuto della Provincia. Lo ha deciso il Consiglio provinciale, tornato a riunirsi sotto la presidenza di Sebastiano Failla. Si tratta di "variazioni obbligatorie - come spiegato dal consigliere Ignazio Nicosia, presidente della prima Commissione - perché imposte da due leggi regionali".

E' stato chiesto ai consiglieri se ritenessero opportuno un rinvio, in attesa di eventuali altre modifiche, da introdurre a seguito di nuove leggi nazionali, evitando così un doppio passaggio in Consiglio. Il gruppo del Pd, formato da Fabio Nicosia, Angela Barone e Venerina Padua, non condividendo i suggerimenti di Nicosia, ha abbandonato l'aula. Di diverso avviso i consiglieri Di Martino, Abbate, Ficili, Di Paoia e Pelligra, che si sono detti favorevoli ad un breve rinvio della votazione

sul testo modificato previo passaggio dalla conferenza dei capigruppo. Il Consiglio ha approvato inoltre un ordine del giorno, proposto dal consigliere autonomista Burgio a favore di una immediata operatività dell'aeroporto di Comiso. In proposito, il presidente Franco Antoci, ha annunciato la convocazione di una riunione il 6 febbraio prossimo, presso l'assessorato regionale alle Infrastrutture, per chiarire gli eventuali effetti sulla salute umana, sull'aeroporto di Comiso e sull'ambiente circostante, della stazione radar Muos di Niscemi, impianto sulla cui pericolosità si era già espresso il consigliere Ignazio Nicosia.

Il Consiglio ha poi ascoltato la relazione semestrale del presidente relativa all'attività dell'Ente del semestre luglio-dicembre 2010, il cui contenuto è stato messo in dubbio dai consiglieri di minoranza Burgio e Di Martino per una serie di mancate risposte soprattutto nel settore delle infrastrutture. Rilievi che sono stati contestati da Antoci soprattutto per quanto concerne l'autostrada Ragusa-Catania o la stazione passeggeri del Porto di Pozzallo, addebitandone i ritardi, con la dettagliata esposizione degli iter procedurali effettuati, all'eccessiva burocrazia e inottemperanze dei vari uffici regionali e nazionali preposti all'approvazione dei progetti. Il Consiglio si è sciolto per mancanza del numero legale.

CONSIGLIO PROVINCIALI

Audizione a Palermo per stazione radar Muos

●●● Il Consiglio provinciale nella seduta di prosecuzione ha rinviato all'esame dei capigruppi consiliari le modifiche da apportare allo Statuto della Provincia. Le correzioni all'attuale testo dello statuto sono state già approvate dalla prima commissione consiliare. Subito dopo il Consiglio ha approvato, con la sola astensione di Di Martino e Moltisanti un ordine del giorno, proposto dal consigliere Burgio (Mpa) a favore di una immediata operatività dell'aeroporto di Comiso. In proposito, il presidente Franco Antoci, ha annunciato la convocazione di una riunione il 6 febbraio, presso l'assessorato regionale alle Infrastrutture, per chiarire gli eventuali effetti sulla salute umana, sull'aeroporto di Comiso e sull'ambiente circostante, della stazione radar MUOS di Niscemi, impianto sulla cui pericolosità si era già espresso il consigliere Ignazio Nicosia. Il Consiglio poi ha ascoltato la relazione semestrale del presidente Franco Antoci relativa all'attività dell'Ente del semestre luglio-dicembre 2010, il cui contenuto è stato messo in dubbio dai consiglieri di minoranza Burgio e Di Martino per una serie di mancate risposte soprattutto nel settore delle infrastrutture. Dopo aver incassato il favorevole consenso del consigliere di maggioranza, Bartolo Ficili, il presidente Franco Antoci ha contestato i rilievi dei consiglieri di opposizione soprattutto per quanto concerne l'autostrada Ragusa-Catania o la stazione passeggeri del Porto di Pozzallo, addebitandone i ritardi, con la dettagliata esposizione degli iter procedurali effettuati, all'eccessiva burocrazia e inottemperanze dei vari uffici regionali e nazionali preposti all'approvazione dei relativi progetti.

(6N*)

VARCHI STRADE AP

Pagamento prorogato al 31 marzo

v.r.) La Giunta provinciale ha prorogato al 31 marzo il pagamento dei canoni dei varchi delle strade provinciali. Soddisfazione è stata espressa dal consigliere provinciale Ignazio Abbate (foto), che aveva già chiesto al Comune di Modica il ritiro dei ruoli sui varchi per un eccessivo onere a carico dei contribuenti e la mancata diversificazione delle tariffe, richieste che Abbate formulerà anche alla Provincia tramite la V Commissione Sviluppo economico di cui fa parte. Sull'argomento l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Mainardi, ha deciso di attivare un tavolo tecnico presieduto dal presidente Antoci e dagli assessori al Bilancio e alla Viabilità per verificare l'opportunità di rivedere alcune disposizioni per il corrente anno.

PROVINCIA

.....

Bandi di concorso, moduli di domanda all'Informagiovani

◆◆◆ All'Informagiovani della Provincia ci sono i bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 2 posti presso l'Asl n° 2 di Savona, scadenza 16 febbraio e del concorso a 2 posti presso l'Ausl di Imola, scadenza 13 febbraio. Informazioni numero verde 800-012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Sarà affiancato da Sulsentì e Minardo **Rocuzzo nominato coordinatore di Mpa**

Il consigliere provinciale Paolo Rocuzzo è il nuovo coordinatore provinciale dell'Mpa. È stato nominato ieri dal coordinamento regionale del Movimento per l'autonomia. Rocuzzo sarà affiancato, nella guida del partito in provincia, dal sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsentì e dal deputato regionale Riccardo Minardo.

Rocuzzo, di fatto, succede a Mimì Arezzo, che ha guidato il movimento fino a pochi giorni prima della sua morte, nel luglio dello scorso anno. Fino

ad oggi, l'Mpa non ha avuto un coordinatore provinciale, ma una sorta di "direttorio", che ha indicato la linea da seguire.

La riunione palermitana è servita anche per fare il punto sulle prossime elezioni amministrative. Il coordinamento ha espresso la volontà di partecipare alla costituzione di un'alleanza di Terzo polo in tutti i centri in cui si andrà al voto e di lavorare per la costituzione formale e ufficiale del Terzo polo. ■

INTERVENTO DI AMMATUNA

Riconoscimento dei distretti turistici «Ritardi ingiustificati»

MICHELE FARINACCIO

Un rinvio dopo l'altro. Quali sono le reali ragioni che stanno portando l'assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida a posticipare ulteriormente i termini fissati per la presentazione della documentazione per il riconoscimento definitivo dei Distretti turistici, fissando la nuova scadenza al del 24 febbraio? E' il senso della nota che il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, ha inviato allo stesso Tranchida, per manifestare tutto il proprio disappunto per l'ennesi-

per presentare la domanda di riconoscimento dei singoli Distretti viene previsto per il 16 giugno ed a quella data vengono inoltrate richieste per un totale di 26 Distretti.

"Trascorrono 18 mesi per esaminare le varie domande - dice Ammatuna - ed alla fine tutte le richieste vengono giudicate ammissibili". Con un apposito decreto, quindi, si fissa entro il 26 novembre il termine ultimo per presentare la documentazione definitiva e vengono presentati i documenti per due soli distretti, uno dei quali è quello degli Iblei. "Ma viene decisa allora - lamenta il deputato regionale - un'ulteriore proroga di 30 giorni, sostenendo che si tratta dell'ultima chance per ottenere il riconoscimento, visto che gli interessati hanno avuto quasi due anni di tempo, per preparare la relativa documentazione".

Ma non è tutto. "Perché giovedì scorso si apprende la notizia che l'assessore Tranchida ha prorogato di ulteriori 30 giorni i termini. Nel testo del decreto si legge che finora agli uffici dell'assessorato sono giunte solamente sette pratiche, a fronte di una valutazione positiva che riguardava 26 iniziative. Inoltre - continua Ammatuna - il 20 gennaio; con una decisione che pare presa appositamente per giustificare quest'ulteriore proroga, sono state emanate ulteriori "direttive e chiarimenti" in riferimento a "loghi, spese di funzionamento, incarichi professionali e forniture", chiedendo ai costituenti Distretti "di verificare ed eventualmente adeguare i contenuti dei documenti, al fine di eliminare previsioni contra legem, che il dipartimento Turismo potrebbe non condividere. Viene da pensare - conclude il deputato del Pd - che dei 26 Distretti presentati a suo tempo, molti erano assolutamente incompleti, visto che per inoltrare la domanda non erano richiesti alcuni passaggi essenziali".

**Nel febbraio scorso
erano stati stabiliti
i criteri e le modalità
per la definizione,
fissando i requisiti minimi**

ma proroga che, di fatto, rallenta ulteriormente il riconoscimento dei Distretti.

Nel febbraio scorso erano stati stabiliti i criteri e le modalità per il riconoscimento, fissando i requisiti minimi: consistenza demografica di almeno 200.000 abitanti; capacità ricettiva pari ad almeno 7.500 posti letto complessivi; presenza di almeno un esercizio commerciale ogni 350 abitanti; presenza di infrastrutture culturali materiali ed immateriali; aggregazione territoriale di almeno 12 comuni. I criteri vengono modificati appena tre mesi dopo. Il termine

VITTORIA. Schiaffo del mercato di Fanello alla crisi e alla lievitazione dei prezzi

E l'Ortofrutta si sposta in piazza «Regaliamo zucchine e pomodori»

I concessionari lamentano: «La merce rimane invenduta nei box»

**Il sindaco Nicosia
annuncia la convocazione
di un tavolo tecnico
per la difesa e il rilancio
dell'agricoltura**

GIOVANNA CASONE

VITTORIA. In pubblica piazza hanno regalato quanta più merce possibile. Centinaia di pedane di zucchine e altri prodotti ortofrutticoli sono stati portati in piazza del Popolo per essere donati alla città. Un'iniziativa, voluta e organizzata dai concessionari del Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, per dare uno schiaffo alla speculazione che, in questi giorni di protesta, è stata alla base dell'aumento spropositato dei prodotti che arrivavano nei mercati rionali e nei banchi della grande distribuzione.

L'aveva annunciato qualche giorno un imprenditore che opera all'interno della struttura mercatale, il concessionario Giuseppe Zarba, il quale aveva espresso la seria volontà di regalare tutto il prodotto che era stato raccolto e che non poteva più essere venduto ai mercati del nord, perché merce deperibile e il disciplinare in materia impone che la vendita avvenga in maniera simultanea alla raccolta, almeno per alcune tipologie di

prodotti ortofrutticoli. "Vediamo che qui la merce è rimasta nei box - dichiara Giuseppe Zarba - quando nei supermercati e mercati di altre parti d'Italia, viene venduta il triplo. Così abbiamo deciso di regalare quanta più merce possibile e dare un segnale contro questa speculazione innescatesi e che ha portato a far lievitare, in maniera esagerata i prezzi. Oggi, ci sono pedane di zuccina, il prodotto su cui si è speculato di più, a livello di prezzi, e che noi regaliamo alla città". Un'iniziativa lodevole, autorizzata dal sindaco Giuseppe Nicosia che dal canto suo è sceso in campo annunciando la convocazione di un tavolo tecnico per la difesa e il rilancio dell'agricoltura. Non solo, per il 2 febbraio è stata convocata la

Commissione Mercato per avviare un confronto tra le parti e discutere delle strategie da mettere in campo per uscire dalla crisi. L'on. Francesco Aiello annuncia che il Governo sta rispondendo alle sollecitazioni Fima sulla moratoria dei debiti per gli agricoltori. Intanto, il primo cittadino, si è detto contento di non aver aderito alla protesta alla luce delle notizie che giungono. Nicosia fa riferimento alle presunte infiltrazioni mafiose, alle dichiarazioni del presidente di Confindustria Ivan Lo Bello e di Massimo Giudice

direttore provinciale Confesercenti.

"Fra costoro - dichiara il sindaco - vi è anche chi viene arrestato per mafia. La mia dissociazione non è dipesa da questa o altre presenze malavitose, quanto dai danni che una protesta così organizzata ha creato alla nostra economia e soprattutto ai produttori agricoli. Martedì o, al più tardi, mercoledì prossimo delibereremo il bando per la verifica dei requisiti nei titolari dei posteggi e per l'accesso ai posteggi stessi. Con i criteri corrispondenti al Regolamento di mercato, integrati da normative comunitarie più recenti e dal Regolamento antipizzo. Inoltre chiedo massima attenzione per eliminare tutto ciò che all'esterno del mercato ruota attorno all'ortofrutta".

A MODICA E SCICLI CONTINUANO I CONFRONTI DOPO LA PROTESTA

«Forconi, non abbassiamo la guardia»

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. C'è ancora molto fermento tra i lavoratori che hanno preso parte alla protesta del Movimento dei Forconi - Forza d'urto. Continuano a incontrarsi, sia a Modica che a Scicli, e attendono risposte concrete da parte della politica. Risposte che diano speranze per una migliore qualità della vita e per il rilancio dell'economia dell'isola.

«Abbiamo visto uno spiraglio e siamo fiduciosi che qualcosa verrà fatto. - dice Piero Bellaera, coordinatore di Modica del Movimento dei Forconi - Credo si sia aperto il dialogo, e noi vogliamo dialogare e continueremo ad attendere le risposte dalle istituzioni. Siamo soddisfatti anche delle attenzioni che ci sono state date da parte delle istituzioni locali, della solidarietà del sindaco e il colloquio che abbiamo aperto con lui, e del risveglio delle associazioni di categoria».

«Continuiamo ad incontrarci - aggiunge Giovanni Galesi, coordinatore di Scicli - e nel caso non giungessero risposte concrete da parte della politica nei prossimi giorni stiamo pianificando nuove forme di protesta che saranno comunque pacifiche e saranno attuate in maniera da non creare difficoltà ai cittadini, alle aziende e al territorio».

Tra i manifestanti si registra un leggero malcontento per non aver ottenuto nulla di concreto nell'immediato. «La mia paura, avendo il termometro della situazione, è che questa protesta degeneri e vada a finire fuori dai binari democratici e leciti - dice Concetta Spadaro - ma speriamo ancora che il tutto si riporti nei giusti binari, e che vengano date risposte concrete al più presto per placare gli animi esasperati della gente che lavora».

GIP. Violenza privata
.....

In libertà i camionisti arrestati dalla Polizia

*** Dopo quattro giorni hanno lasciato ieri mattina il carcere di Caltagirone i due autotrasportatori arrestati martedì sera da agenti della Squadra Mobile unitamente alla Polizia Stradale di Ragusa. Lo ha disposto il Gip del Tribunale calatino, Salvatore Aquilino. Si tratta di Francesco Tummino di 39 anni e di Antonio Cantelli di 63, accusati di violenza privata ai danni di un autotrasportatore di Gela nell'ambito della protesta dei giorni scorsi. A difendere i due comisani è stato ieri mattina l'avvocato Biagio Marco Giudice. Il legale si è opposto alla convalida dell'arresto e, quindi, ha chiesto la scarcerazione dei due camionisti. Il Pm Giulia Troina ha chiesto, invece, la convalida dell'arresto e la misura cautelare dell'obbligo di presentazione quotidiana alla Polizia giudiziaria. Il Gip, dopo la convalida, ha scarcerato i due camionisti imponendo loro soltanto l'obbligo di presentazione alle forze di polizia tre volte a settimana. Nel corso dell'interrogatorio i due camionisti si sono difesi con forza negando le minacce ai danni dell'autotrasportatore nisseno. Secondo l'accusa i due indagati stazionavano nel presidio di contrada Dicchiara, costringendo gli automezzi in transito a rallentare la marcia al fine di farli fermare. L'autista di un tir che inizialmente contro la sua volontà si era fermato, dopo un pò riprendeva la marcia verso Catania. Dopo aver percorso qualche chilometro, si accorgeva di essere seguito da una autovettura che, di lì a poco, con una manovra azzardata, lo costringeva a fermarsi. (*SM*)

CGIL, CISL E UIL. Grido di allarme delle organizzazioni di categoria. I numeri documentano le tante unità espulse dal lavoro

Bollettino di guerra nel settore edile «Davvero una crisi senza precedenti»

Fillea, Filca e Feneal pronte a reagire, ma ci vuole un'accelerazione delle grandi infrastrutture. «Altrimenti - dicono - non ci sarà una via d'uscita».

Gianni Nicita

●●● Un bollettino di guerra quello che hanno tracciato ieri mattina i segretari provinciali generali della Fillea-Cgil, Paolo Aquila, della Filca-Cisl, Luca Gintili e della Feneal Niccolò Spadaccino, presente lo stato maggiore delle segreterie confederali del comparto, per fare comprendere a che punto è arrivata la crisi del settore edile in provincia. Un bilancio di numeri, di occasioni mancate, di rapporti con le controparti per raccontare di un mancato rinnovo del contratto provinciale di comparto con un'Ance che mentre solidarizza e condivide con il sindacato le grandi battaglie sulle infrastrutture non firma, senza alcun motivo apparente e con un silenzio assordante, l'accordo sul contratto quale unico strumento di crescita e non solo salariale, di una crisi del settore edile che dal 2008 si è mangiato il 40% degli occupati perdendo 2000 posti di lavoro con le maggiori imprese (manufatti, lapidei). Il comparto continua a chiedere mobilità e che presenta il conto licenziando decine di unità per crisi di commesse, accade alla SICEP dove la mobilità è stata chiesta per 54 unità su 63, alla Tidona Prefabbricati dove ha annunciato 20 licenziamenti, alla CP System dove sono

53 i lavoratori in cassa integrazione. Ed ancora alla Colacem di Pozzallo dove nei primi giorni di febbraio è prevista una cassa integrazione per 67 unità e dove alla Agave di Santo Tomino la cassa integrazione riguarda 50 operai. Per quanto riguarda la Colacem c'è da considerare l'indotto. Per non parlare del settore lapideo dove negli ultimi anni ci sono stati 400 lavoratori licenziati. Ecco perché serve la realizzazione delle grandi infrastrutture (i lotti 6,7,8 dell'autostrada Siracusa-Gela, e la superstrada Ragusa-Catania) che da so-

le valgono un'occupazione di oltre 4500 unità tra diretto ed indotto per almeno cinque anni. La Fillea, la Filca e la Feneal hanno comunque alzato il tiro e non difetteranno di vigilanza e monitoraggio delle situazioni spronando le istituzioni sulle stazioni appaltanti (l'Urega è in crisi da mesi) sulla realizzazione di micro opere pubbliche e sulla messa in sicurezza dei cantieri utili a muovere il mercato e il settore. Luca Gintili della Filca-Cisl ha messo il dito sui fondi ex Insicem: «Quelli che non sono stati spesi vanno impiegati im-

mediatamente». Ma tutti e tre i segretari hanno detto: «La situazione è di una gravità senza precedenti. Tutti insieme e con rinato vigore porteremo avanti la vertenza che i direttivi hanno insieme individuato con iniziative e proposte che tendono a rimuovere gli ostacoli che sino adesso hanno provocato questo stato di cose. Vi sono tutte le condizioni, reali e potenziali, per un rilancio del settore. Ci muoveremo nella consapevolezza di poter dare un corso positivo alle nostre rivendicazioni».

(*GN*)

Giornata scientifica a "Cheese Art": oggi la conclusione della manifestazione **Salvaguardare tutti i formaggi tradizionali**

Prima le inaugurazioni e i momenti di confronto a livello scientifico. Poi, le degustazioni dei migliori formaggi tradizionali. "Cheese Art" vive oggi la sua ultima giornata di un week end particolarmente intenso e ricco di momenti propositivi.

Se il primo giorno era stato contrassegnato dall'inaugurazione della prima cacioteca siciliana, dove si procederà anche alla stagionatura dei formaggi, ieri è stato dedicato al confronto scientifico con la presentazione dell'associazione Wwtca, acronimo che sta per World-wide traditional cheese association, che raggrup-

pa 140 associati da 19 paesi diversi. L'obiettivo è creare un network scientifico internazionale per migliorare la qualità produttiva della filiera lattiero-casearia.

È stato il presidente del Corfilac Giuseppe Licitra a presentare l'associazione: «La nostra idea – ha detto – è quella di lavorare in modo sinergico per determinare le caratteristiche dei formaggi tradizionali nel mondo». E proprio su questi si è appuntata l'attenzione dei ricercatori presenti. Alla fine è stato sottoscritto un appello per «salvaguardare l'utilizzo dei sistemi tradizionali di produzione del formaggio». *

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO A CATANIA. Una protesta silenziosa con la distribuzione di cioccolato ai passanti

Sit-in di avvocati del foro modicano a difesa del Tribunale della Contea

Il sindaco Buscema: «Anche il ministro Severino ha riconosciuto come il nostro Tribunale sia tra i pochi in Italia a beneficiare di un sistema informatico efficiente e moderno».

Saro Cannizzaro

Una larga rappresentanza di avvocati del Foro di Modica in toga, rappresentanti dei comuni del Comprensorio (Scicli, Ispica, Pozzallo) in testa il sindaco di Modica, Antonello Buscema, con i gonfaloni delle quattro città, i parlamentari regionali Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna, il presidente del consiglio comunale di Modica, Carmelo Scarso, nella duplice veste, il Comitato Antisoppressione del Tribunale di Modica, il Comitato Via Loreto, e la cioccolata di Modica, offerta dal Consorzio di Tutela, distribuita dagli avvocati ai passanti. Una protesta "dolce" quella che è stata attuata ieri mattina davanti al Tribunale di Catania, in Corte d'Appello, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Giudiziario. Filippo Pasqualetto, coordinatore del Cast, che ha avuto spazio per un intervento durante la cerimonia, ha voluto porre l'accento sulla storia

del Tribunale di Modica, istituito nel 1361, dopo che Federico IV d'Aragona, con decreto del 27 febbraio di quell'anno, aveva concesso a Federico Chiaramonte l'esercizio del potere giurisdizionale nella Contea di Modica.

«Il nuovo Palazzo di Giustizia - spiega - è stato ufficialmente inaugurato il 29 gennaio 2004. La sua nuovissima ed efficiente struttura di proprietà dello Stato, la sua antica e gloriosa tradizione giuridica, la sua efficienza nei servizi che quotidianamente offre ai cittadini del circondario, il suo porsi all'avanguardia in tutte le iniziative che servono ad avvicinare l'amministrazione ai cittadini, contribuiscono a giustificare la sua esistenza anche in termini di convenienza economica per lo Stato. Il Tribunale di Modica è uno dei pochi Uffici Giudiziari d'Italia che ha un protocollo d'intesa per un progetto condiviso con Uffici Giudiziari di un'altra nazione (la Corte di Giustizia di Malta)

in attesa di essere avallato dalla cabina di regia sui progetti Transnazionali". Il Tribunale di Modica è tra i pionieri degli Uffici Giudiziari della nazione per i progetti di Best Practices e svolgimento alla legalità con tutte le scuole del circondario, con un collaudato sistema di lezioni di diritto e simulazione di processi, riconosciuto e apprezzato dagli addetti ai lavori, docenti e dirigenti scolastici contribuendo a compiere un'ulteriore missione di servizio pubblico: quello di divulgazione e insegnamento della legalità come pace sociale. Tutte queste cose non possono sparire come "lacrime nella pioggia".

«Anche il Ministro di Giustizia, Paola Severino, presente all'inaugurazione - dice il sindaco Buscema - ha rilevato come il Tribunale di Modica, unitamente a quello di Catania e Siracusa, è tra i pochi in Italia a beneficiare di un sistema informatico efficiente e moderno. Questo ritengo, assieme alle altre condizioni primarie e indiscutibili che abbiamo illustrato tutti insieme, è un motivo aggiunto per difendere e tutelare il nostro Tribunale per il quale continueremo a spenderci in tutte le sedi e in tutte le occasioni". (SAC)

VERSO LE ELEZIONI. Molte riunioni in città e varie ipotesi di alleanze

«Fioriscono» le liste civiche Scicli, tanti nomi in prima linea

SCICLI

●●● La società civile si muove ed "ordina" le fila in vista della campagna di primavera per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco dopo le dimissioni di Giovanni Venticinque del 28 novembre scorso. Se i partiti hanno avviato un proprio percorso all'interno delle loro sedi, altrettanto stanno facendo i movimenti politici locali già inseriti nel contesto della società sciclitana ed i nuovi soggetti che andranno a nascere in vista della competizione elettorale. Venerdì sera riunione in casa Mililli (il fondatore di Confeserfidi) con la partecipazione di circa cinquanta persone che hanno aperto un'ampia discussione sul futuro politico della città e soprattutto sul ruolo che la "base", cioè i cittadini, può avere in questa nuova tornata elettorale. Fra i partecipanti alcuni "ex" della vecchia lista civica "Comitato per Scicli" che nel 1996 riuscì ad esprimere un suo sindaco nella persona di Adolfo Padua (l'esperienza sindacale di Padua durò fino al 1998 quando poi iniziò l'era decennale di Bartolomeo Falla) ma anche esponenti di liste civiche e persone che si spenderanno per portare avanti un progetto moderato in città. Se non si parla già nell'immediatezza di Padua co-

me candidato a sindaco poco ci vuole: di certo si inizia parlando di impegni, di aperture a liste civiche ed a partiti di un'area moderata sempre e comunque in un clima di collegialità con un lavoro che parte dal basso nella piena convinzione che, per questa campagna elettorale, c'è bisogno di una politica che parta dal basso. E per avviare il percorso si pensa già ad un comitato composto da una decina di persone che dovrebbero muoversi in un terreno di confronto e di riflessione politica con i segmenti moderati della città. La vicina campagna elettorale ha messo in moto anche la macchina organizzativa di altre espressioni della società civile: si parla già di

un percorso comune fra il movimento "Senza Frontiere", pensato dal consigliere comunale Maurizio Arrabito, la lista civica Progetto Scicli che ha ne. consigliere Rocco Verdirame la massima espressione, l'Mpa ed il movimento "Territorio" del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale; potrebbe essere della comitiva anche una parte del Partito Democratico. Questa ampia aggregazione, che sta lavorando senza risparmio di idee ed energie, potrebbe puntare sull'ex assessore alle finanze, Enzo Catera, che è pronto a spendersi per la città in un impegno diretto, forte della sua esperienza lavorativa di tutti i giorni nel settore finanziario. (790)

■ **SANTA CROCE**

Coalizioni e liste civiche preparano i programmi

SANTA CROCE. Coalizioni, comitati e liste civiche in piena attività in vista delle prossime amministrative. La lista civica 'Tutti x Santa Croce - Piero Mandarà Sindaco' si è incontrata in settimana per continuare a lavorare sul programma da presentare ai cittadini. Al centro del dibattito alcune tematiche che riguardano la questione Mediale e le Politiche sociali. "Sono due argomenti che toccano la sensibilità della gente - ha spiegato Mandarà -. Dopo le dovute riflessioni sul caro-acqua, occorre instaurare un dialogo costruttivo con la concessionaria del servizio (la Mediale srl). Bisogna rendere i pagamenti del canone idrico accessibili a tutti, evitando nuovi balzelli e allontanando l'idea che l'acqua sia considerata alla stregua di un bene di lusso. E' nostra intenzione, inoltre, istituire un organismo di garanzia e trasparenza, che possa interfacciarsi con gli utenti". Anche "Noi ci crediamo" continua ad elaborare le proposte da inserire nel programma elettorale. L'obiettivo è quello di "dar seguito alle sfide tematiche lanciate durante la prima assemblea Santa Croce

Camerina: Noi ci crediamo" tenutasi domenica 15 gennaio. Ad inaugurare il confronto lunedì la Commissione Sviluppo economico. A seguire, i lavori delle commissioni Gestione delle risorse, Organizzazione del territorio, Welfare e Relazioni sociali, Ambiente ed Energia.

ALESSIA CATAUDELLA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Su 26 solo una decina è in regola

Prorogati i termini per i distretti turistici

PALERMO

Il termine ultimo per la presentazione della documentazione richiesta per l'istituzione dei distretti turistici slitta al 25 febbraio. L'assessore al Turismo, Daniele Tranchida, ha sottoscritto la proroga di un mese. E a oggi su 26 sono solo una decina quelli con le carte in regola. Tutti gli altri, i cui progetti hanno già ottenuto l'ok della Regione, sarebbero stati tagliati fuori. Per i 15 territoriali e gli 11 che nasceranno attorno a un tema, la Regione ha a disposizione 40 milioni di euro. Ne serviranno 20 per quest'anno, mentre gli altri 20 saranno impiegati per i prossimi. «Daremo i fondi solo a chi propone progetti immediatamente esecutivi», ha af-

fermato Marco Salerno, direttore del Dipartimento Turismo dell'assessorato regionale, partecipando al convegno "Presente e Futuro dei distretti turistici", organizzato nell'ambito della manifestazione Travellexpo In. Ad evidenziare la necessità di poterli attivare in tempi brevi, è stato il vicepresidente di Confturismo, Giuseppe Cassarà: «Di programmazione se ne parla da decenni - ha affermato -. La legge che ha diviso le competenze degli assessorati ci ha penalizzato con una polverizzazione di competenze: di alberghi se ne occupa un pò l'assessorato al Turismo, un pò l'assessorato alle Attività produttive, mentre la classificazione è gestita dalle Province». (FP*) **FILIPPO PASSANTINO**

IL DIBATTITO SUI TAGLI ALLE SPESE DELLA POLITICA

LA TESI DEL PROF. RENATO D'AMICO, DOCENTE UNIVERSITARIO A CATANIA

«Province da abolire per gestire la cosa pubblica in modo da rispondere ai bisogni dei cittadini»

PINELLA LEOCATÀ

«Le province vanno abolite». Il prof. Renato D'Amico, ordinario di Scienze dell'amministrazione alla facoltà di Scienze politiche di Catania, non ha dubbi. Abolire le province è cosa necessaria e giusta. Di più. È un passaggio centrale del processo di ridefinizione dell'architettura istituzionale a garanzia di una gestione della cosa pubblica che risponda ai bisogni dei cittadini, un passaggio indispensabile per il superamento della sempre più drammatica distanza tra classe politica e società perché consente la ricostruzione dei processi di partecipazione consapevole e responsabile su cui si fonda la cittadinanza.

Un ragionamento complesso che parte dalla centralità che l'attuale assetto istituzionale italiano e comunitario assegna ai Comuni e alle Regioni. Ed è proprio alla luce dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario – spiega il prof. D'Amico – che non si giustifica più l'esistenza delle Province, tra l'altro nate deboli per le competenze loro assegnate. Ma se si eliminano le province, si pone il problema del governo delle aree intermedie tra Comuni e Regioni per le quali, essendo molto differenti l'una dall'altra, vanno pensati assetti istituzionali a geometrie variabili in modo da rispondere con efficacia alle esigenze del territorio.

Innanzitutto bisogna distinguere tra aree prossime e omogenee dal punto di vista del tessuto geo-politico e socio-economico, quale è quella costituita da Catania e dai Comuni conurbati, e aree vaste e frammentate, quale, per esempio, il territorio del Catano composto da piccoli centri sparsi nella campagna. In quest'ultimo caso la risposta è la creazione, attraverso consorzi o unioni di Comuni, di un «ente intermedio» con compiti di indirizzo e di coordinamento del territorio. Un ente leggero con funzioni meramente tecniche e il cui vertice politico sia eletto, in secondo grado, dai sindaci dei Comuni associati.

Parzialmente diverso il discorso per le «aree metropolitane», quale è quella di Catania, cui la legge attribuisce, oltre alle funzioni di competenza provinciale, anche quelle che, per ragioni di economicità ed efficienza, devono essere svolte in forma coordinata in campi quali: la pianificazione territoriale; la viabilità e i trasporti; la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente; la difesa del suolo, la tutela idrogeologica, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse idriche, lo smaltimento dei rifiuti; la raccolta e la distribuzione delle acque e delle fonti energetiche; i servizi per lo sviluppo economico e la grande distribuzione commerciale; i servizi di area vasta nei settori della sanità, della scuola, della formazione professionale.

E va detto che alle città metropolitane competono le tasse, le tariffe e i contributi sui servizi ad essa attribuiti. Un modo per risolvere il grave problema per cui, per esempio, oggi un Comune come Catania offre servizi ad una popolazione di oltre 700.000 abitanti mentre conta sulla tassazione relativa a meno di 300.000 abitanti, i soli residenti.

Anche per le «aree metropolitane» si avrebbero due livelli istituzionali: quello dei Comuni – e tali diventerebbero anche le circoscrizioni accorpate o grandi quare, per esempio, è Librino – con l'elezione diretta dei propri rappresentanti, e quello dell'area metropolitana. In que-

st'ultimo caso il dibattito è ancora aperto: bisognerà valutare se prevedere l'elezione diretta dei vertici politici, cui andrebbe un grande potere, o l'elezione di secondo grado da parte dei sindaci dei Comuni/Municipalità che la compongono.

L'abolizione delle Province, dunque – secondo il prof. D'Amico – consentirebbe di elaborare un assetto istituzionale più aderente al territorio e indispensabile al suo governo secondo criteri di modernizzazione e razionalizzazione. Un approccio che era alla base della proposta dell'ultimo governo Prodi ripresa da Monti nel «decreto Salva-Italia» che prevedeva anche l'abolizione delle Province, rinviata a causa di fortissime resistenze.

La proposta del Presidente della Regione Lombardo, invece, «prevede il mantenimento degli organi politici delle Province siciliane, e dunque degli assessori e dei consiglieri eletti, ma ne svuota le competenze».

A sostegno dell'abolizione delle Province, il prof. D'Amico non porta alcuna argomentazione basata sulla necessità di tagliare i costi della politica. Anche perché il numero di assessori e consiglieri è relativamente

esiguo rispetto a quello dei dipendenti dell'ente che, comunque, andrebbero trasferiti in altra amministrazione. «La politica, come la democrazia, ha dei costi, il problema è l'uso distorto che i politici hanno fatto dell'amministrazione pubblica. La questione principale non è la riduzione della spesa, ma la capacità di avviare un sistema amministrativo che funzioni nel migliore dei modi».

Eppure questa capacità manca. Per carenze culturali della classe politica, «incapace di modificare le proprie mappe cognitive in modo da poter leggere i problemi della società complessa», ma anche e soprattutto per una questione strutturale, di sistema, che è data dall'enorme squilibrio tra mercato del lavoro pubblico e privato tipico del Meridione».

Alla Regione Siciliana – spiega il professore D'Amico – i dipendenti strutturati sono 13.890 cui va aggiunto il personale precario e il corpo forestale per un totale di circa 46.000 persone. Questo vuol dire che il 70% del personale è precario.

A questo nucleo centrale vanno aggiunti altri anelli gli ruotano attorno: 56.000 dipendenti della sanità, 24.000 delle partecipate, 11-12.000 del privato assistito, a partire dagli enti di formazione. «Questo significa che la pubblica amministrazione è diventata il principale strumento di ammortizzazione sociale e che se non funziona è anche perché, in assenza di un settore privato – che tra l'altro dipende dalle risorse pubbliche e dal potere politico per la committenza dei lavori – viene a mancare la sua funzione di equilibrio rispetto al settore pubblico. E' così che il posto fisso diventa l'unico obiettivo di chi cerca lavoro, che la politica si concentra su compiti diversi da quelli istituzionali, quale quello dell'intermediazione finanziaria volta a portare risorse economiche in ambito locale, e che i politici si trasformano in professionisti per cui tutti i trombati devono essere necessariamente ricollocati. Di qui la delegittimazione della politica da parte dei cittadini e la sua lontananza sempre più grande dalla società civile, circostanza che, a sua volta, ha un altro, devastante, effetto, quello per cui la politica è costretta a trovare il consenso solo in se stessa». Anche per questo la riforma dell'assetto istituzionale e del sistema elettorale è necessaria e indispensabile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le riforme

Detrazioni, aliquote, Fattore Famiglia tutte le ricette per ridurre le tasse

Aiuti ai redditi bassi



Dal 23 al 20 per cento
lo propone da tempo il Pd

IN CIMA alla lista delle ipotesi che il governo Monti sta preparando per ridurre il carico fiscale che pesa sugli italiani e soprattutto sulle famiglie a basso reddito, c'è il taglio dell'aliquota Irpef che grava sul primo scaglione di reddito (fino a 15 mila euro): dal 23 al 20%. L'ipotesi, entrata con forza nell'agenda dell'esecutivo, costerebbe circa 5 miliardi a punto, quindi un totale di 15 miliardi di euro. Soldi che dovranno venire necessariamente da un recupero dell'evasione fiscale certo e duraturo. Non è escluso anche che possa essere allargato lo scaglione di reddito corrispondente alla prima aliquota e che quindi si vada ad un riassetto più complesso della struttura delle aliquote Irpef. La soluzione incontra i favori del Pd che per voce di Sergio D'Antoni ieri l'ha salutata «con grande soddisfazione». In realtà, il passaggio dal 23 al 20 per cento rientra da tempo nella proposta di riforma fiscale del Partito democratico. I sindacati, Cgil e Uil in particolare, pur non escludendo aperture su questa ipotesi, preferiscono però puntare su un aumento delle detrazioni per lavoratori e pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venti, trenta, quaranta



Irpef a tre aliquote
il piano precedente

L'IPOTESI "20, 30, 40", ovvero delle tre sole aliquote Irpef, è stata uno dei cavalli di battaglia del governo guidato da Silvio Berlusconi. Almeno fino a quando l'esplosione della crisi, l'attacco alla moneta unica e ai Paesi più deboli dell'Eurozona, oltre ai costi elevatissimi dell'operazione di riequilibrio dell'Irpef, non hanno convinto tutto il centrodestra a congelare il progetto in attesa di tempi migliori. Ma soltanto sette mesi fa il sogno del Cavaliere sembrava dovesse materializzarsi a breve in Parlamento. La ricetta del Pd puntava a ridisegnare l'impianto di base delle aliquote: dalle attuali cinque al 23, 27, 38, 41 e 43 per cento, si sarebbe dovuti passare a sole tre (20, 30 e 40 per cento), anche se non venivano indicati i corrispondenti scaglioni. Ma i costi dell'operazione sono subito apparsi insormontabili: la forbice dei sacrifici richiesti allo Stato per mettere in pratica questa rivoluzione delle aliquote potrebbe salire infatti fino a 24 miliardi di euro l'anno a seconda degli scaglioni che si andrebbero a toccare. Senza contare l'aumento delle detrazioni necessario per conservare la progressività dell'imposta.

LUCIO GILLIS

Rimettere in moto la crescita ma soprattutto ristabilire l'equità con un trasferimento di risorse dagli evasori ai cittadini onesti e tartassati. Ecco il nuovo impegno del governo Monti. Impegno non immediatamente realizzabile, perché il recupero di evasione dovrà essere certo e permanente prima di essere usato. Ma quali sono le proposte fin qui presentate da partiti e forze sociali? Si parte dalla riduzione della prima aliquota oggi al 23%, che potrebbe scendere al 20. In alternativa più detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati. Resta invece sullo sfondo (anche perché molto costoso e ormai incompatibile con le esigenze di bilancio) la proposta del precedente governo: Irpef a sole tre aliquote, 20, 30 e 40%. Tuttora largamente sostenuta l'idea del "Fattore Famiglia" (sgravi legati al numero dei figli) caro al Forum delle famiglie. Le imprese, infine, chiedono una nuova sforbiciata dell'Irap

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme

Detrazioni, aliquote, Fattore Famiglia tutte le ricette per ridurre le tasse

Sgravi alle imprese



Sforbiciata all'Irap
che pesa sul lavoro

DAGLI industriali italiani arriva un no comment sul possibile abbassamento dell'aliquota Irpef dall'attuale 23 al 20 per cento o su altre ipotesi di allentamento della pressione fiscale sulle famiglie. Piuttosto Confindustria preferirebbe un nuovo aggiustamento dell'Irap sulla componente che pesa sul costo del lavoro. Una riduzione che le imprese ritengono auspicabile e possibile, grazie proprio al recupero dell'evasione previsto. Secondo viale dell'Astronomia, che ha già incassato con il precedente decreto Monti una maggiore deducibilità dell'Irap dall'Ires e dall'Irpef e la riduzione del cuneo fiscale per gli under-35 e le donne nel Sud, bisogna insistere proprio sull'Irap. Se poi, avanzano risorse, le imprese sono ovviamente favorevoli ad una riduzione della pressione fiscale sulle famiglie. Ma la priorità restano gli sgravi Irap. Una cura forte che secondo Confindustria potrebbe portare enormi benefici per invertire la rotta della recessione (ormai evidente in Italia) e contribuire a rilanciare la crescita e l'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconti legati ai figli



Una "no tax area"
per nuclei numerosi

RESTA in piedi e conta molti sostenitori il cosiddetto "Fattore Famiglia". Una proposta che viene dal Forum delle famiglie e da varie organizzazioni cattoliche. Inizialmente la loro idea era quella del "quoziente familiare", un sistema adatto ai nuclei monoreddito numerosi perché abbattel'imponibile in funzione del numero dei componenti familiari, riducendo così l'aliquota. Il suo difetto era però quello di favorire i redditi più elevati, perché i redditi bassi non avrebbero potuto godere del passaggio ad un'aliquota minore. Così si è passati al Fattore Famiglia, che non agisce sulle aliquote ma sulle detrazioni legate al numero di figli, anziani e disabili presenti in ogni famiglia. E che punta a creare una vasta "no tax area" per famiglie particolarmente numerose o con anziani e/o disabili. C'è chi invece insiste sul "quoziente" ma nella versione adottata dal governo francese: si divide l'imponibile del capofamiglia ma contemporaneamente si prevedono detrazioni per compensare i percettori di redditi più bassi. Un sistema che risulta, però, estremamente oneroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti: servono mobilità e tutele Fornero: Passera troppo ottimista

Semplificazioni, 500 milioni di risparmi per le famiglie

CARMELO LOPAPA

ROMA — Più flessibilità deve voler dire più occupazione. È la linea guida che il premier Monti detta in vista della trattativa forse più complessa, quella sul mercato del lavoro. Ora che il pacchetto rigore, quello sulla crescita e infine sulle semplificazioni possono considerarsi acquisiti, sebbene gli ultimi due debbano ancora affrontare l'esame del Parlamento (come non perdono occasione di far notare dal Pdl).

Con questo carniere il presidente del Consiglio si presenterà domani al Consiglio europeo di Bruxelles, in una carpetta a par-

Il premier: "Elsa vada avanti Corrado dica quel che vuole, ma decido io E non si parli di concertazione"

te la riforma del lavoro, ancora tutta da discutere con le parti sociali. Manella quale più di un ministro tende a dire la sua. Soprattutto Corrado Passera. È anche il motivo per il quale ieri il ministro del Lavoro Elsa Fornero, intervenendo a un convegno, non ha risparmiato una stoccata al collega e alle sue ultime esternazioni: «Dirò a Passera di essere un po' meno ottimista, un po' meno cuore oltre l'ostacolo». Un richiamo al realismo definito da lei stessa un «messaggio affettuoso», condito da complimenti per il fiocco azzurro di poche ore prima, ma tant'è. «È molto difficile trovare bacchette magiche — ha insistito la Fornero — noi lavoriamo per il medio termine». Tra i due non c'è grande feeling e fanno poco per nascondere.

Monti non vuole «sentir parlare di concertazione — come fa presente in queste ore, in privato, ai più stretti collaboratori — Passera può dire quello che vuole, ma decido io. Il dossier riforma del lavoro lo ha in mano la

Fornero, che va avanti secondo le mie indicazioni». Mercoledì, sindacati e Confindustria si rivedranno. Palazzo Chigi intende portare avanti una riforma che incida sulla flessibilità in uscita, aggirando (e non toccando) l'articolo 18. Resta il nodo degli ammortizzatori sociali: anche ieri Monti ha parlato con il vice ministro dell'Economia Vittorio Grilli, per verificare se sarà possibile recuperare risorse da impiegare in quel capitolo. La risposta è stata negativa. «I negoziati è difficile che partano in discesa, ma sono fiducioso» spiega il premier intervistato dal Tg1. La sua

ricetta sulla riforma del lavoro? In più punti. Primo: «Per creare occupazione in Italia, occorre che produca qui diventi una cosa più competitiva». Quindi, «occorre che la protezione delle persone nel mercato del lavoro non diminuisca, ma diventi più equilibrata: meno concentrata sul singolo posto di lavoro e più sul singolo lavoratore». Infine, c'è «un'esigenza di mobilità nel tempo». Insomma, «c'è un obiettivo di efficienza ed un obiettivo di maggiore equità sociale».

Da domani si apre poi un'altra partita in sede Ue. L'aspettativa

nei suoi confronti è alta, l'apertura di credito fatta dal *Financial Times* inaspettata e ricondotta a un ipotetico sostegno del presidente Usa. Monti si schermisce e guarda alla visita già programmata alla Casa Bianca del 9 febbraio: «Gli Usa stanno apprezzando gli sforzi che, con la guida del governo e la grande partecipazione di tutto il paese, l'Italia sta facendo». Più che soddisfatto poi per il dl semplificazioni appena varato, che secondo le stime del ministro Patroni Griffi, porterà a risparmi «superiori ai 500 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL RECUPERO DELL'EVASIONE e il governo conferma l'impegno

Visco: aiuto ai redditi bassi. Partiti e sindacati concordano

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

DAVOS — Ridurre le tasse grazie al recupero dell'evasione. Non è un sogno ma un progetto vero, una norma di principio, confermata ieri anche da fonti ministeriali. La Banca d'Italia l'appoggia da sempre, il governo la vuole inserire nella delega fiscale che si appresta a presentare. Se ne è parlato molto anche a Davos, nei colloqui a margine del World economic forum, cui ha partecipato il governatore Ignazio Visco. È la "fase tre", quella che segue il rigore e la crescita e che è dedicata all'equità.

Ai partner internazionali, agli

Nella legge delega ci sarà obbligo di destinare parte del "tesoretto" al taglio delle tasse

economisti e ai top manager giunti sulle nevi svizzere, Visco si è detto "ottimista" sulle riforme del governo. Ha spiegato che l'e-

secutivo "si sta dando molto da fare" e che ha "il sostegno della gente". Nei colloqui riservati ha insistito sull'importanza di un'efficace contrasto all'evasione che, in Italia, rappresenta il maggior ostacolo ad una equa distribuzione dell'elevato onere fiscale tra i cittadini. Nella sua visione, ribadita in più di un'occasione, una riduzione delle aree di evasione facilita tra l'altro la definizione di interventi in favore delle persone con redditi modesti. Può consentire — ecco il punto — una riduzione in prospettiva del carico fiscale.

A Davos se ne discute. A Roma si decide. Archiviati i due decreti su liberalizzazioni e semplificazioni, il governo ora intende appunto concentrarsi sul fisco.

Nelle prossime due settimane arriverà un provvedimento con le semplificazioni fiscali. Poi metterà mano alla maggiore imposta italiana: l'Irpef. Il governo lavora a una nuova delega fiscale per superare quella già presentata in Parlamento dal precedente governo che nei fatti è già vecchia. Si pensa di introdurre nella delega un vincolo per desti-

nare ogni anno il gettito recuperato dalla lotta all'evasione fiscale alla riduzione dell'Irpef per i lavoratori dipendenti, i pensionati e le famiglie. Si punta a programmare — come fece Amato nel 2000 — una vera e propria "restituzione".

Il "cantiere" è dunque aperto. E soprattutto, l'idea è molto bene accolta. Da Roma rimbalza un coro di consensi. Plaudisce il Pd, soddisfatto perché già aveva presentato una proposta del genere. Plaudono i sindacati, tutti uniti, con la Cgil che suggerisce detrazioni per lavoratori e pensionati. Fioriscono anche le ipotesi tecniche: calo dal 23 al 20% dell'aliquota Irpef, è la principale. E si parla anche di un allargamento dello scaglione corrispondente per estendere lo scaglione a una maggiore platea di redditi medio-bassi. O del rafforzamento di alcune detrazioni in favore di famiglie, lavoratori e

Ed è proprio questo principio che interessa anche i big dell'economia presenti a Davos. Perché gli evasori, i nostri come quelli nel resto del mondo, accumulano ricchezza nelle loro mani, aggravando così il problema delle disuguaglianze sociali, quando non anche la stessa recessione. Al dunque, gli evasori "sottraggono" risorse alla collettività, creando quello che gli economisti chiamano "effetti distorsivi". Ed è questo che interessa a livello globale, specie in un momento nel quale l'economia soffre in molte aree del pianeta, Europa in testa. A maggior ragione interessa all'Italia, dove l'evasione è una vera e propria piaga.

Visco è uno studioso dell'equità. Ricerche della Banca d'Italia documentano l'esistenza di un sistema dove il prelievo fiscale è alto, con aliquote nettamente più elevate rispetto alla media dei Paesi euro. Ed ove si inserisce il fenomeno dell'evasione con i suoi effetti distorsivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attuali aliquote Irpef

Scaglioni di reddito	aliquote
Fino a 15.000 €	23%
da 15.000 a 28.000 €	27%
da 28.000 a 55.000 €	38%
da 55.000 a 75.000 €	41%
oltre 75.000 €	43%

Irpef, l'82% arriva da dipendenti e pensionati

	Dipendenti	Pensionati	Autonomi	Impresa	Partecipazioni	Altri
2003	52,59%	27,07%	4,19%	4,58%	5,16%	6,41%
2004	52,90%	27,37%	4,33%	4,66%	5,25%	5,49%
2005	52,97%	27,46%	4,39%	4,58%	5,14%	5,47%
2006	52,38%	26,99%	4,59%	5,07%	5,54%	5,43%
2007	52,41%	26,59%	4,94%	5,03%	5,45%	5,57%
2008	53,51%	27,29%	4,39%	4,24%	4,99%	5,58%
2009	53,18%	28,51%	4,30%	3,79%	4,51%	5,72%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.